

**Africa
Twin**



LA LEGGENDA SI RINNOVA

Africa? Sì, ma non solo

Anche se venne realizzata sfruttando l'onda emotiva della Parigi-Dakar, di fatto l'Africa Twin s'è rivelata un'ottima moto da viaggio a qualsiasi latitudine e longitudine. Comoda, robusta, in grado di marciare senza problemi su asfalto e sterrato, ancora oggi è considerata uno dei migliori mezzi per i raid più impegnativi

Fin dalla sua presentazione, ancora con il motore da 650 cc, l'Africa Twin fece capire la sua vocazione turistica. La posizione di guida comoda, il motore con l'erogazione pastosa, la stabilità anche in due con i bagagli e la notevole robustezza, uniti all'attitudine ad affrontare strade sterrate molto accidentate, hanno reso questa moto un classico tra i mezzi da viaggio avventuroso. Con questa motocicletta è stato compiuto ogni genere di raid e traversata, compreso il giro del mondo. Fatevi venire in mente qualsiasi rotta: lei l'ha fatta. Dall'Italia a Vladivostok? Dall'Alaska alla Terra del Fuoco? Dal Mediterraneo al Sudafrica? In lungo e in largo attraverso l'Australia? Tranquilli, l'ha fatta. E viene scelta ancora oggi da tanti viaggiatori che avrebbero i soldi per moto moderne, ma preferiscono l'Africa Twin, per la sua versatilità. La sua potenza fa sorridere, rispetto a quello che c'è in giro oggi: tra i 55 e i 60 CV a seconda della cilindrata, contro i 150 e oltre di alcune crossover moderne. Ma in realtà con 60 CV c'è potenza più che adeguata per viaggiare a 130 km/h senza che il motore faccia fatica e, allo stesso tempo, l'erogazione è molto dolce, rendendo la marcia poco faticosa anche dopo ore e ore. In fuoristrada, poi, è un motore molto facile da gestire. La prima versione, la RD03 da 650 cc, andava molto bene in fuoristrada, mentre su strada era migliorabile. La frenata, affidata a un solo disco, non era potentissima in due coi bagagli, la protezione aerodinamica era ridotta, i consumi erano migliorabili, la centralina elettronica posizionata sotto la sella poteva capitare si rompesse. Pur avendo due fari anteriori, il fascio di luce non



Gionata Nencini è partito, nel 2005, in sella a una Transalp di terza mano per un Giro del Mondo, senza visti consolari, GPS e neppure un kit di riparazione per le forature. Tornato dopo 8 anni (durante i quali è diventato un blogger seguitissimo), ha raccontato la sua storia in vari reportage e in due libri ("Manuale del Motoviaggiatore" e "Partire per viaggiare"). Oggi cerca di trasmettere la sua passione per l'esplorazione organizzando tour, come quello in cui è stata scattata la foto qui a fianco (di Tommaso Pini), in Patagonia, raccontato sulle pagine di Motociclismo.



HONDA
The Power of Dreams